



# Maria Burani Procaccini

Responsabile Nazionale Commissione Carta Dei Diritti della Bambina



## Progetto : " La Carta Della Bambina "

### Premessa

È doveroso ricordare che nel 1997, in Islanda, la BPW, durante il suo IX Congresso, ha presentato ed approvato una Carta dei Diritti della Bambina/Ragazza, su cui fu tenuto un seminario europeo dal titolo : " il futuro della bambina".

Due anni prima c'era stata la Conferenza Mondiale di Pechino che aveva fissato 12 obiettivi " Girl Child" e soprattutto aveva chiesto una particolare tutela per le bambine fino ai 16 anni di età.

Mi piace anche ricordare che soprattutto la regione Toscana ha cercato di far conoscere, sia sul sito delle Pari Opportunità, sia in convegni mirati i semplici ma importanti contenuti della Carta.

Così trovo giusto ricordare l'eccellente contributo offerto dalla BPW al Convegno ONU che si è tenuto sul tema " A 10 anni da Pechino a New York" e poi a Ginevra per un ulteriore interessantissimo approfondimento.

La Carta è formata da 9 articoli e come fu giustamente fatto notare dalla dottoressa Grazia Avezzù, responsabile nazionale del gruppo di lavoro sulla Carta nel biennio 2005/2007, " il documento rappresenta solo un primo punto di riferimento per una compiuta elaborazione successiva.

Questo senza togliere nulla alle un pò generiche ma fondamentali enunciazioni che la caratterizzano e che è giusto da parte di ogni Fidapina conoscere.

**Note di riflessione per un progetto di approfondimento ed integrazione.**

**Parlare di Carta della Bambina è fondamentale per due ordini di motivi diversi e concorrenti :**

**A ) la discriminazione nel lavoro.(art. 1 e 3 della Carta)**

Purtroppo la discriminazione nel lavoro è un ostacolo talora insormontabile non tanto nel reperimento del lavoro stesso, quanto soprattutto nella retribuzione e nelle opportunità di carriera, considerando che la donna è colei che mette al mondo i figli ed è naturalmente più coinvolta nella cura e nell'organizzazione della famiglia, comprendente la presenza, se non la cura quasi a tempo pieno, degli anziani.

Questo fu uno dei punti fondamentali dibattuti a Pechino ed affrontati senza troppo successo, per i veti incrociati di posizioni obsolete tra Europa e stati Uniti dieci anni dopo Pechino.

Il raggiungimento di ruoli superiori e dirigenziali si restringe infatti in termini piramidali strettissimi, non solo e non tanto per le cure familiari su esposte ma soprattutto per una sorta di fratellanza maschile, che funziona in maniera direttamente proporzionale a due elementi ugualmente negativi per le donne degne di questo nome.

I due elementi sono : l'avvenenza non necessariamente decerebrata, e la capacità lucidamente esibita.

Il primo elemento che in sè dovrebbe essere gradevolezza assolutamente non negativa, diviene però una sorta di arma impropria che le stesse donne mettono nelle mani di chi può favorire assunzioni e/o carriere non proprio e non sempre meritate, ma soprattutto antagoniste di qualità e talenti, conoscenze



# Maria Burani Procaccini

## Responsabile Nazionale Commissione Carta Dei Diritti della Bambina

e capacità che altre donne, magari meno dotate fisicamente o più dignitose e consapevoli di se stesse possiedono e con enorme frustrazione vedono cestinate.

Qui s'innesta il secondo ragionamento legato alle capacità reali delle donne, che qualora vengano esibite con lealtà e grinta fanno paura e quindi invece di essere un elemento positivo e propositivo finiscono per nuocere e quindi legano le donne stesse in ruoli comunque subalterni.

Di questo dobbiamo assolutamente ragionare nello stilare una Carta della Bambina che serva ad educare e formare le bambine, le famiglie, la società. Ciò non solo in senso formativo ed informativo, come vedremo, ma anche nel senso di stigma chiaro e non lamentoso e pavido nei confronti di tutti coloro, uomini e donne, che infrangano un codice comportamentale e d'onore civico ed antropologico che non può più essere eluso, pena l'arretramento che si può constatare ai nostri giorni di tante posizioni conquistate dalle nostre nonne, madri e da noi stesse, almeno da quelle della mia generazione. Infatti, le giovani donne e le adolescenti di oggi sono solo apparentemente più libere, in realtà sono molto più fragili e prive di ancoraggi e certezze, sentimentali, di salute sicura, lavorative, sociali, in una parola : culturali.

### B) la fragilità sociale.( art.2 , 4 e 6 della Carta)

Il secondo motivo di necessità per una meditata e poi fortemente promossa e divulgata, anche e soprattutto a livello istituzionale oltre che mediatico, Carta della Bambina, è la fragilità sociale delle donne legata soprattutto al ridotto o troppo stesso inesistente livello di benessere economico.

La fragilità sociale, drammatica in paesi come l'India e la Cina, ma anche in moltissimi paesi a cultura islamica o tribale, come gran parte dell'Africa o della America centrale e meridionale, è presente anche in Europa ed in Italia in particolare.

Ancora una volta la difficoltà d'accesso al lavoro, i bassi livelli di retribuzione rispetto ai coetanei, le situazioni familiari gravanti soprattutto su madri e figlie con la difficoltà di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia che spingono le donne, specie quelle di media cultura, cioè con diplomi e non lauree e specializzazioni, a rinunciare persino a cercare una stabile collocazione lavorativa, sono tutte situazioni che generano fragilità sociale estrema.

Troppo spesso ormai anche professioniste come architetti o avvocati sono costrette a lasciare il lavoro presso studi professionali al momento in cui sono in attesa di un figlio, figurarsi quando il lavoro è non solo precario, e ciò purtroppo riguarda anche i giovani uomini, ma comunque è dipendente e sotto pagato, quando non pagato in nero ed accettato per necessità.

Lo stesso sindacato nasce come maschile e tale rimane anche quando a guidarlo sono donne, le quali assumono un taglio ed un modus operandi ancora più maschile come se dovessero dimostrare la loro adeguatezza al compito di difesa e promozione delle corrette regole lavorative.

Anche in questo caso le peggiori nemiche delle donne sono le donne stesse che ove ricoprono ruoli apicali finiscono col penalizzare le altre donne cui negano necessità familiari, di par time, o d'integrazione lavorativa, almeno momentanea, di lavoro a casa e nel luogo deputato, fabbrica o ufficio che sia.

Anche la fragilità sociale si può curare con una adeguata campagna culturale non tiepida e di facciata. FIDAPA ha una grande opportunità ma deve uscire dal circuito della " sorellanza" ed affrontare con coraggio, con operazioni come proposte concrete di codici comportamentali da far sottoscrivere ad associazioni ed enti, con proposte di legge da presentare come iniziativa popolare in Parlamento e nelle varie Regioni per la legislazione concorrente o far arrivare al Parlamento Europeo per Atti d'Indirizzo con valore cogente per la legislazione nazionale.

Fortunatamente è in calo nella fragilità sociale la fragilità legata all'istruzione perchè sempre più donne studiano ed addirittura hanno titoli di studio superiori a quelli dei loro coetanei ma ciò, come abbiamo visto, non le mette assolutamente a riparo dal sottoutilizzo o dall'esclusione sociale.

E. In Italia ancora non abbiamo ben chiaro come la diversa forza economica femminile rispetto a quella maschile determini anche la mancata partecipazione di tante donne in gamba e motivate all'agone politico, cosa invece molto chiara e presente nel Nord Europa e negli Stati Uniti.



# Maria Burani Procaccini

## Responsabile Nazionale Commissione Carta Dei Diritti della Bambina

Non ci si può lamentare se le donne che appaiono in politica ed in situazioni apicali in genere non sono quasi mai di solido e rassicurante livello, quando una giovane donna è costretta a far ricorso al " padrino" di turno non potendosi permettere una campagna elettorale.

Non parlo della attuale pessima legge elettorale attualmente in vigore in Italia in cui solo personale di "scuderia" viene inserito nelle liste dei nominati, ma anche dove esistono le " preferenze" la forza economica maschile ha il sopravvento, almeno di non essere supportate da padri o mariti.

Negli Stati Uniti, ad esempio dove le lobby hanno trasparente diritto di rappresentanza, quelle femminili, almeno nella maggior parte dei casi, sostengono le donne. Tutto ciò comporta una legislazione più equilibrata e bilanciata, ed un reale interesse delle donne ad occuparsi del loro destino.

Di tutto ciò si avvantaggia non solo la società in termini economici ma anche la civiltà in termini qualitativi.

A questo punto sembra utile accennare per titoli ad alcuni punti che la Carta della Bambina deve prendere in considerazione e che debbono, con altri che certamente le amiche di FIDAPA possono suggerire, concorrere a formare un corpus forte e propositivo da portare anche all'organismo internazionale.

### PUNTI SALIENTI DELLA CARTA

#### 1) Diritto all'ascolto secondo la propria peculiare specificità.

Infatti il diritto generale all'ascolto ribadito all'ultimo Comitato ONU per l'attuazione della Convenzione di New York (7 Ott. 2011 le osservazioni conclusive), non puntualizza il fatto che i tempi ed i modi dell'ascolto, secondo quanto sottolinea la psicologia dell'età evolutiva, sono diversi per un bambino ed una bambina specialmente in alcune situazioni particolari.

#### 2) Diritto alla partecipazione.

Anche questo è un diritto sottolineato ulteriormente dall'ultimo Comitato ONU, ma il diritto alla partecipazione non deve solo essere quello degli organismi di rappresentanza scolastici o di organismi più o meno falsati messi insieme tra amici e parenti dalle varie Agenzie di rango internazionale od onlus ed ong italiane, anche ampiamente rappresentative.

Infatti ad esempio in Italia non abbiamo le associazioni parà sindacali dei meninos trabacatores che esistono in America Latina e sotto altra dizione in Africa, per la semplice splendida ragione che i bambini sono protetti da leggi che li tutelano dal lavoro improprio per la loro età, ma sappiamo che spesso i bambini per un verso e le bambine per un altro sono insanamente sfruttati proprio dai loro genitori. Penso non solo al lavoro in campagna, al negozio o in casa, ma soprattutto all'utilizzo di minori in spettacoli televisivi di successo come piccoli cantanti o modelle, ballerine, indossatrici. Tutte attività che falsano la percezione della realtà, creano aspettative disconfermanti e distruggono personalità fragili ed in formazione.

Inoltre, come ci viene denunciato dalle relazioni dell'Associazione Pediatri Italiani o addirittura dall'Istituto Mondiale di Sanità, un certo tipo di sollecitazioni sta riportando l'età del menarca sempre più avanti, cosa che l'istruzione, il benessere economico, gli stili più sani di vita avevano allontanato negli ultimi cinquanta anni.

Oggi sono le sollecitazioni di tipo ormonale con conseguente anticipo dell'età dei primi rapporti sessuali, delle connesse malattie, della progressiva sterilità ad allarmare fortemente. ( art. 6, 8 e 9 della Carta) Anche qui è un fatto d'educazione alla vita, ma anche di norme sociali e civili oltreché etiche, che devono far parte dei Diritti della Bambina, la quale deve essere arricchita e sostenuta da proposte legislative e di atti d'indirizzo da proporre alle istituzioni preposte.



# Maria Burani Procaccini

## Responsabile Nazionale Commissione Carta Dei Diritti della Bambina

Inoltre il diritto alla partecipazione deve anche mirare a sviluppare nelle bambine un interesse per la vita sociale, culturale, associativa e politica che oggi è estremamente carente. ( art. 5 della Carta).

Infine il diritto alla partecipazione deve tendere a sviluppare nelle bambine interesse molto più spiccato per la conoscenza non solo delle lingue straniere ma anche delle strutture dello Stato a cominciare dai propri Comuni d'appartenenza.

È educazione civica ma intesa in maniera nuova e pratica e non solo scimmiettamento dei Consigli Comunali, con squadre di bambini che giocano a fare, su suggerimento degli insegnanti, il verso ai grandi che spesso non sono neppure tanto da prendere ad esempio.

Come dimostra ampiamente l'attuale generalizzato disincanto nei confronti della politica attuale.

3) un particolare diritto riguarda le bambine che si trovano in famiglie disagiate e che sono poste dai servizi sociali in famiglie d'accoglienza, necessariamente temporanee, almeno allo stato attuale della legge italiana, o in case famiglia, anch'esse temporanee.

L'argomento è vasto e al momento nelle linee generali e programmatiche è impossibile trattarlo. Ma è opportuno dedicare momenti importanti di riflessione alla tematica delle bambine fuori dalla propria famiglia per situazioni gravi di disagio, quanto non di violenze e soprusi nel contesto familiare.

4) il diritto alla salute l'abbiamo già sfiorato in varie parti ma il problema della bulimia ed anoressia, e quello della salute riproduttiva sono argomenti d'affrontare in modo molto serio. ( art.6 della Carta).

5) il diritto alla vita sembra scontato in Italia ma ricordo che nel nostro paese ci sono alcuni problemi drammatici legati alla presenza di comunità etniche e culturali diverse come le cinesi ed indiane che c'interpellano sulla presenza massiccia di aborti selettivi come ampiamente denunciato con dati alla mano da serissime pubblicazioni come : " Mai Nate" della giornalista e biologa Anna Meldolesi ed ampiamente dibattuti sui principali giornali italiani.

Su questo stesso piano ricordo che nonostante il giro di vite delle leggi italiane ancora rimangono ampie sacche di escissioni e mutilazioni genitali di vario tipo riguardanti bambine residenti in Italia di etnie africane.( art. 2 della Carta)

Infine un capitolo a parte riguarda le adolescenti tra i 14 ed i 16 anni per l'assoluta mancanza di quotidiani e spettacoli televisivi che non siano, ma solo quest'ultimi, solo d'importazione e di bassissima qualità. (art. 9 della Carta).

Su questo argomento è importantissimo soffermarsi perchè il degrado delle trasmissioni televisive, specie se generaliste, e poste in orari che quasi mai rispettano le fasce protette, è sotto gli occhi di tutti e se il problema diseducativo riguarda anche gli adolescenti, per le adolescenti i modelli di riferimento sono quanto di peggio si possa immaginare. Purtroppo in questo momento anche le salvaguardie poste dalla legge italiana attraverso l'assunzione di un unico codice di autoregolamentazione nella normativa sulla telecomunicazione (legge Gasparri), si rivela insufficiente. Infatti non solo il Codice non è stato sottoscritto da tutte le principali emittenti, ma addirittura è stato in gran parte svuotato nei suoi contenuti dalle ultime delibere da AGICOM.

In conclusione le tutele si sono sensibilmente attenuate.

Il materiale delineato indica un ampio progetto di lavoro capace di dare contenuto e sostanza di caratura attuale ai nove articoli della Carta indicati e ratificati nel 1997.

Maria Burani Procaccini